

Napoli 6 Aprile 1866.

Mio carissimo amico!

Vi chiedo scusa dell'avere tardato tanto a rispondere alla cara vostra dello scorso Febbrajo. Ne furono causa principale le molte e gravi occupazioni d'ufficio, e la necessità sociale di assistere nelle sue storiche indagini un dotto tedesco, che mi venne caldamente raccomandato. Causa secondaria ma sempre considerevole, fu il vostro desiderio di possedere, per tranquillità di coscienza, la lettera del P. Fosti, che si riferiva al Saggio del Codice Casinese di Valerio Massimo, da lui trascritto, o fatto trascrivere sotto i suoi occhi (non dubito punto di questo) per servire l'amico mio padovano l'illustre professore Visiani. Per appagare la sua dotta curiosità e far tacere i suoi scrupoli perai qualche ora in diversi giorni, razzolando dentro un monte di carte buttate lì alla rinfusa. Delle tre o quattro lettere scambiate col Fosti in tale argomento, ne trovai due: l'una del 5 dicembre 1865 con cui mi accompagna la copia del Prologo, e l'altra del 3 Gennajo 1866 che mi annunzia l'invio della trascrizione del primo Capitolo del suddetto Valerio volgarizzato. Per non moltiplicare gli

enti e la spesa v'inchiodo questa seconda.  
Otto o dieci giorni dopo me ne scrisse una terza,  
per quietar l'animo, riguardo al ricevimento  
del plico contenente la mentovata copia, che,  
per isbaglio o incuria del postiere, mi fu  
ricapitata ben tardi. Ma questa non so trovarla.  
Vi sarà nota la cara sorpresa che mi preparò la  
gentile Annetta portatrice dell'ultima vostra.  
A mezzo il corso di una lezione di Bibliologia veggio  
apparire una dama accompagnata da un bel giovane,  
che si siede, come uno studente qualunque, sulla  
dura panca degli uditori, ed ascolta. Io la credo  
una originale figlia di Albione, e tiro innanzi  
compiangendo in cuor mio quella poveretta, cui  
la mala fortuna espone al supplizio di udire  
per l'appunto i criteri scientifici, secondo i  
quali vuole essere composto un catalogo di  
biblioteca in ordine di materie. Finito il discorso,  
scendo dalla cattedra, e mi trovo faccia a faccia  
colla signorina, che, alzato il velo, mi domanda  
se la conosco. La fisionomia non m'era nuova, ma lì  
sul momento non poteva rimetterla. Mi tolse graziosa-  
mente dall'imbarazzo ella stessa col pronunciare  
il suo nome, che mi risvegliò a un tratto memorie carissime  
dell'ottima sua famiglia, di Padova, del suo famoso Ateneo,  
e in particolare dell'Orto Botanico, dove regna e governa  
sulla famiglia delle piante più elette una pianta d'uomo  
raro per insigni qualità di mente e di cuore. Potete  
duque immaginarvi facilmente il piacere che provai

in quello inaspettato incontro; piacere sentito  
egualmente una mezz'ora più tardi dalla baronessa  
Prochaska, alla quale parve sognare di vedere inun-  
gi a sé la figlia unigenita dell'amica sua, fiore di bellezza  
e di cortesia, ch'ella accarezzò tante volte bambina!  
L'Annetta era raggianti di gioia e di felicità; e n'ha  
ben d'onde, poi che lo sposo mi par fatto a posta  
per renderle sempre più cara la vita. Mi rincorrebbe  
soltanto che il loro soggiorno in Napoli sia stato  
troppo breve, e troppo inutile al loro scopo la profferta  
della mia scrittura. A ogni modo, io vi ringrazio  
moltissimo dell'aver consegnato loro la vostra  
lettera, che mi procurò una doppia e soavissima soddisfazione.  
Tornando all'argomento del Valerio Massimo,  
io mi studierò di sapere quando si stampa quello del  
Codice Cassinese, del quale voi possedete già un saggio  
abbastanza lungo da poter fare un giudizio sul testo.  
e appena ne avrò esatta contezza ve ne informerò subito.  
Le prime linee del suddetto saggio corse coll'occhio  
pria di piegarlo alla stregua della sopra carta mi  
parvero tutt'altro che oro filato nel buon secolo della  
lingua. Ma forse mi ingannò la scoria ond'era coperto!  
Anch'io fui dolente della perdita che fece il nostro amico  
Dr. Faes della sua buona moglie, e gliene scrissi. Spero  
che, rinfanciandosi sempre più la salute della figliuola,  
abbia in essa un conforto per l'avvenire.  
Ricambiate agli egregi amici padovani l'affettuoso  
ricordo, datemi presto vostre notizie, gradite un vivo  
ringraziamento pel dono dei vostri saporiti lavori,  
e una cordialissima stretta di mano dal vostro  
Tommaso Gar.